

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**L'Unità**

SABATO 4 FEBBRAIO 1995

## Bioetica Anche l'Italia deve decidere

STEFANO RODOTÀ

**C**ONTINUA il difficile cammino della convenzione europea sulla bioetica. L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, dopo molte polemiche, ne ha appena votato il testo, che ora attende l'approvazione da parte del Comitato dei ministri dei 33 paesi del Consiglio, che dovranno poi ratificare la convenzione. È comprensibile che i primi commenti, pur ispirati a un sostanziale consenso, manifestino anche dissenso e perplessità. La materia non è fatta per suscitare unanimità facili (e mi riservo di valutare il testo finale, in particolare per quanto riguarda la riproduzione assistita). Su alcuni punti, comunque, è stato individuato un minimo denominatore comune, anche se, per arrivare a questo risultato, è stato necessario accantonare alcune questioni assai controverse, prima tra tutte quella riguardante lo statuto giuridico dell'embrione.

Che questo sia un tema spinoso è noto. E infatti, già nel comitato incaricato di preparare il testo della convenzione, l'intesa non era stata possibile e s'era deciso di rinviare tutto a un futuro protocollo aggiuntivo, limitandosi la convenzione ad una norma che si rimetteva alle leggi dei singoli Stati per quanto riguardava la ricerca sull'embrione. Si era subito aperta una dura polemica. La soluzione raggiunta lascia aperta la possibilità della ricerca, seguendo una linea analoga a quella scelta dalla recente legge francese, che vieta soltanto la creazione in vitro di embrioni esclusivamente a fini di ricerca. E, così facendo, non si è scelta soltanto la via del compromesso o del divieto: si è soprattutto riconosciuto che in Europa esistono modelli culturali diversi e che non si può pretendere di imporre uno, con una forzatura che avrebbe sapore autoritario e genererebbe nuovi conflitti.

La nuova convenzione avrà effetti limitati nei paesi che già si sono dati leggi specifiche in materia. È probabile, invece, che eserciterà un'influenza notevole in quelli privi di norme, e dunque in Italia. Dopo il voto di quel testo, ad esempio, sarà difficile rinviare l'approvazione di una norma che vieti il disconoscimento di paternità a chi abbia consentito alla fecondazione della propria moglie o compagna con il seme di un donatore.

**M**A, SEGUENDO la trama della convenzione, ci si avvede che il suo contributo più significativo è forse quello che riguarda la tutela della libertà di scelta dei soggetti variamente interessati e il rifiuto di ogni forma di commercializzazione del corpo, delle sue parti e dei suoi prodotti. Questa indicazione appare assai importante per quanto riguarda l'uso delle informazioni genetiche, che non dovrebbero poter essere richieste a fini diversi da quelli strettamente personali. Nella materia, delicatissima, della brevettabilità del vivente gli Stati aderenti alla convenzione dovranno poi coordinare le disposizioni di questa con quanto deciderà il Parlamento europeo e, soprattutto, dovranno stabilire criteri uniformi e restrittivi per l'interpretazione della clausola che esclude che il corpo umano e le sue parti possano essere, in quanto tali, oggetto di profitto.

Il voto del Consiglio d'Europa attribuisce rinnovata urgenza all'approvazione in Italia di alcune norme. Leggo che il ministro della Sanità, al quale si devono alcune misure e sono dichiarazioni, ha manifestato la sua contrarietà al ricorso ad un decreto legge per l'immediata disciplina dei centri che operano nel settore della riproduzione assistita. Rimango dell'opinione che sia necessario e urgente far scomparire subito il mercato selvaggio che inquinava questo settore.

Dove, invece, la scelta del ministro mi sembra sbagliata (a stare, almeno, alle notizie di agenzia), è nel ruolo attribuito al comitato di bioetica. A parte ogni considerazione sul credito di tale comitato dopo l'epurazione dei laici effettuata in extremis dal governo Berlusconi, è comunque un errore considerare le sue prese di posizione come una sorta di parere necessario, anche se non vincolante, sulla via delle scelte legislative. La tendenza generale, in tutti i paesi, è nel senso di considerare tali comitati piuttosto come interlocutori dell'opinione pubblica e mai, comunque, come organi ausiliari dei parlamenti. Se si scegliesse di legare, direttamente o indirettamente, le scelte legislative alle indicazioni del Comitato di bioetica, si distorcerebbe il processo di decisione e, soprattutto, si avrebbe una pericolosa modificazione istituzionale.

I SERVIZI A PAGINA 8

Ultrà romani si confessano: «A Genova c'eravamo anche noi. Siamo fasci e andiamo dove c'è casino»

## «Noi, tifosi della violenza»

ROMA. In giro per gli stadi italiani, non importa dove, non importa quale squadra giochi: l'importante è solo menare le mani e - se possibile - brandire coltelli e spranghe, portare con sé striscioni e bandiere con svastiche e croci celtiche, per propagandare gli ideali nazi-fascisti. Gli ultrà di piazza Bologna, a Roma, sono laziali solo per hobby: domenica scorsa proprio da qui un gruppetto di loro è partito per Genova. «Quello è uno iusto, è stato a Genova e lì l'hanno gonfiato di botte», si lascia sfuggire di bocca - con tono di ammirazione - uno degli habitués del bar-ritiro della piazza. «Da qui, dal nostro gruppo di Piazza Bologna, alcuni di noi sono

Intervista  
a Stuart:  
«Il calcio  
è soltanto  
un pretesto»

A. BERNABE  
P. FOSCHI  
A PAGINA 11

partiti per Genova, domenica scorsa. Hanno preferito la partita di Marassi, prometteva meglio...» mormora un altro, prima di essere fulminato dagli sguardi minacciosi che gli piovono addosso. In tanti danno l'impressione di sapere chissà quante cose, ma poi cala un velo di silenzio. Preferiscono parlare della vita da ultrà. E lo fanno con orgoglio. «Noi siamo tutti "fasci", siamo quasi tutti laziali, ma c'è anche qualche romanista. Non sempre andiamo a vedere la Lazio, la domenica. Ci riuniamo qui tutti i giorni, e ogni tanto si va in qualche locale a Testaccio... lì ci sono i capi degli *Irreducibili*. E decidiamo quale partita andare a vedere. La maggior parte di noi segue la Lazio, ma può capitare...». Che cosa può ca-

pitare? «Lo sanno tutti. A Brescia che c'erano solo gli ultrà della Roma? C'erano pure i camerati della Lazio. E non era la prima volta... Noi andiamo allo stadio per tifare Lazio, ma soprattutto per propagandare i nostri ideali, è un modo di fare politica. Quante persone hanno visto in tv la bandiera con la croce celtica che sventolava ai derby in Curva Nord, durante gli scontri con la polizia? Noi siamo in collegamento con gli ultrà di altre squadre, ci organizziamo, andiamo dove serve, magari a Firenze. Siamo uniti dalla passione per il calcio e da quella politica. Degli altri tifosi, non ce ne frega niente. Non andiamo allo stadio per fare violenza, ma può capitare. Quando ci sono di mezzo gli ideali...».

# Gioventù bruciata

di Hans Magnus Enzensberger

A PAGINA 3

## Con gli occhi dei ragazzi

IVANO FOSSATI

**F**EBBRAIO 1995, sembra che il tempo acceleri e che tutto possa, ma soprattutto debba, accadere ora, in un imbuto, un'incomprensibile strozzatura temporale verso cui si ha la sensazione di essere attratti come materiale stellare verso un vicino buco nero.

Io me la ricordo la mia adolescenza, sprofondata in una Genova immobile, con le strade e le sere poco illuminate, il vento freddo, l'azzurro dei televisori in bianco e nero dietro le tendine di rayon, con l'architettura spudorata e gracile degli anni Sessanta che veniva su, la borghesia muta, la scuola sgangherata e severa. Crescevo così, in questa sorta di malinconica e bella Trieste tirrenica, con la pericolosa ma protettiva sensazione che il mondo fosse tutto uguale a se stesso, e che ben poco d'altro ci sarebbe stato da vedere e da capire oltre i limiti cittadini, oltre quel vento, quei glicini, e più in là delle poche fermate di tram.

Il tempo, ho la presunzione di ricordare, spingeva di meno, in modo meno rabbioso, non ci condizionava. Se per fortuna o per disgrazia proprio non lo so. Nessun rimpianto, niente ripescaggi di ciarpane malinconico dal fondo dei ricordi, nessuna Andrea Doria rimessa dagli abissi del mare, e nessun atlante geografico con le pagine fruste e le fotografie già vecchie allora. Niente di questo, mi sento ragionevolmente sicuro e capace di percorrere il mio tempo, e di non perdere di vista la sua luce futura. Quello che non so è se saprei essere adolescente un'altra volta, se saprei o vorrei crescere di nuovo, come un alieno, come uno straniero, in un tempo non mio. Verrebbe da credere che questi anni siano più e meglio affrontabili dietro lo scudo della maturità. Muscoli e psiche da adulti, per intenderci, ma forse non è così.

Sembra esserci qualcosa in questo orizzonte che si delinea, di altamente nuovo e radiosamente incomprensibile. Qualcosa di cui non si è smarrita la chiave, semplicemente non si è ancora trovata. O addirittura la chiave di questo nuovo tempo non è stata neppure ancora forgiata. Inutile quindi (in questo caso) tentare di calarsi nel pensiero degli adolescenti di oggi: circondati, assediati, ma in grandissima parte trionfalmente resistenti. Ancora più inutile riferirci alla nostra adolescenza di pochi attimi fa. L'orizzonte di questi ragazzi non può essersi ristretto; più facile per un quarantenne come me avere un calo di diotrie, non comprendere più bene i conorni e ancor più le sfumature del quadro generale, avere difficoltà di messa a fuoco.

SEGUE A PAGINA 3

## Arriva Sanremo Sul palco anche Curzi e Baggio?

Pippo Baudo ha presentato ieri il programma del Festival di Sanremo che si svolgerà dal 21 al 25 febbraio. Confermate le presenze straniere (da Sting a Madonna) e i musicisti «offerti» dallo sponsor: musica etnica di qualità, come quella di Youssou N'Dour e Khaled. Tra le sorprese, Curzi e Baggio nel coro che accompagnerà la Guzzanti e Riondino.

MARIA NOVELLA OPPO  
A PAGINA 7

## Paolo Rossi «Vi racconto il mio libro da cantastorie»

Paolo Rossi ha appena finito di confezionare un nuovo libro: uscirà alla fine del mese per Baldini & Castoldi e conterrà appunti teatrali e di viaggio. Abbiamo chiesto ai musicisti «offerti» dallo sponsor: musica etnica di qualità, come quella di Youssou N'Dour e Khaled. Tra le sorprese, Curzi e Baggio nel coro che accompagnerà la Guzzanti e Riondino.

STEFANIA SCATENI NICOLA FANO  
A PAGINA 2

## Cinquant'anni fa Jalta Parla Procacci: «Un progetto di pace fallito»

«A Jalta non fu decisa la spartizione del mondo in blocchi. Il quadro dell'epoca era molto fluido. E la guerra fredda venne solo dopo». Lo storico Giuliano Procacci ribalta le idee correnti sul famoso incontro di Crimea tra il 4 e l'11 febbraio 1945 con Churchill, Stalin e Roosevelt. «Fra Jalta e la cortina di ferro ci sono alcuni eventi imprevedibili».

E. GRAVAGNUOLO M. TULANTI  
A PAGINA 4

LUNEDÌ  
6 FEBBRAIO

# Cantanti

L'Unità

in 6 Album Panini con  
**L'Unità**